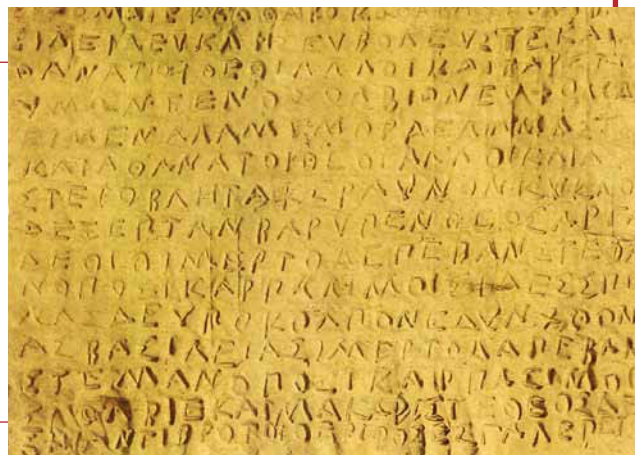


"CONQUISTATI" DAL FASCINO DELLA CULTURA GRECA

Conquistando la Grecia e l'Oriente, Roma venne direttamente a contatto con il mondo greco-ellenistico e con la sua cultura, che già aveva conosciuto e ammirato grazie ai rapporti con la Magna Grecia.

Fu, tuttavia, dal II secolo a.C. che l'**influenza culturale** greca divenne così **profonda e diffusa** da far dire al poeta Orazio (I secolo d.C.): *Graecia capta ferum victorem cepit, "La Grecia conquistata (militarmente) conquistò (culturalmente) il rozzo vincitore"*.



Lamina d'oro con testi greci misterici risalente al IV sec. a.C., rinvenuta a Thurii, una città della Magna Grecia.

Nuovi stili artistici, nuovi costumi e nuovi valori

Dalla Grecia e dall'Oriente affluivano **opere d'arte, intere biblioteche** e, al loro seguito, **artisti, letterati, filosofi, attori e schiavi greci**. Proprio molti schiavi divennero uno dei veicoli più efficaci per l'affermazione della cultura greca: essi, infatti, passarono al servizio delle ricche famiglie romane come maestri dei figli, formandone l'educazione alla luce dei nuovi valori.

Divennero di moda il **viaggio di studio** nelle capitali della cultura ellenistica (Atene ed Alessandria) e la **conoscenza del greco**, seconda lingua di tutti gli uomini colti. La **letteratura** e l'**arte** subirono il fascino delle opere greche; gli **usi, i costumi** e le **credenze religiose** si aprirono a quelli greci ed orientali: si diffusero il lusso nelle case e nell'abbigliamento, i culti religiosi orientali e i riti misterici.

Ciò scatenò la violenta opposizione di chi, come *Catone il Censore* (234 a.C.-149 a.C.), difendeva i valori della tradizione romana contro i nuovi valori "greci", considerati fonte di corruzione e di consumi.

I BRONZI DI RIACE

I bronzi ritrovati il 16 agosto 1972 presso Riace ed ora conservati nel Museo Archeologico di Reggio Calabria. Sull'antica rotta tra la Grecia e Roma, nel II sec. a.C. incominciò un mercato dell'arte greca, le cui opere andavano ad abbellire i templi e le case dei ricchi romani. Moltissime opere della statuaria greca furono poi copiate dai Romani: grazie a queste copie possiamo ammirare opere il cui originale è andato perduto.

